

Terza Domenica del Tempo Ordinario B

Omelia di saluto di don Carlos Botero

Duomo di Codroipo 20 gennaio 2023

Diceva il poeta spagnolo: *“caminante son tus huellas el camino y nada más, caminante no hay camino, se hace camino alla'andar”*, Antonio Machado ci ricorda che sono le nostre orme a segnare il percorso che abbiamo fatto lungo la nostra vita, ci ricorda che il sentiero in realtà lo si fa camminando, e nel momento in cui ci si ferma, la strada viene meno, perché siamo noi gli artefici del nostro percorso di vita.

Sette anni fa preparandomi alla mia ordinazione sacerdotale scelsi come immagine per il mio santino di prima messa il mosaico di Giona presente nel pavimento della basilica di Aquileia. Curiosa coincidenza, forse provvidenza, che la liturgia domenicale mi presenti il brano di Giona, in questo giorno così importante per me, nel quale con un cuore pieno di riconoscenza oggi desidero dire a ciascuno di voi il mio grazie più profondo per i quattro anni di ministero svolti nella nostra parrocchia.

La liturgia della parola, ci presenta due splendidi brani di chiamata: la chiamata del profeta Giona e la chiamata dei primi discepoli. Lo schema è simile: c'è una chiamata o un ordine (“alzati”, “venite dietro a me”); poi c'è il motivo della chiamata (“va a Ninive e annuncia loro quanto ti dico”; nel Vangelo il motivo è questo: “vi farò pescatori di uomini”) papa Francesco inventando un neologismo che non esiste né in italiano né in spagnolo diceva **che il Signore ci “primerea” e cioè prende sempre l'iniziativa nella storia della salvezza**, e prende l'iniziativa anche nella nostra storia. Dio chiede soltanto alla persona che sceglie la piena disponibilità del cuore, della volontà e dell'intera vita al suo progetto di amore. Meravigliosa realtà quella del sentirsi chiamati ad un progetto grande, che va oltre le nostre attese e le nostre aspettative.

Rivedendo il mio percorso qui a Codroipo mi vengono in mente le parole di San Paolo: *“fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza, lo venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione”*. La sera della prima messa mi sono stati consegnati tre oggetti molto particolari: lo zaino, una bussola e la mappa di Codroipo: l'augurio era proprio questo: lo zaino per custodire tutte le esperienze belle che la parrocchia. E quante esperienze belle ne ho fatte, sono davvero tante! La bussola per non perderci per strada, per sapere sempre dov'è la destinazione finale; e la mappa di Codroipo per ricordarmi che nella nostra città ci sono delle persone da amare e da accompagnare.

Carissimi, grazie al contributo di ciascuno di voi, grazie all'aiuto e alla vicinanza di don Ivan e dei miei confratelli, sono cresciuto un po' alla volta dal punto di vista umano: non senza fatica ho cominciato ad aprire il mio cuore alla relazione con gli altri, ad essere più sorridente e più accogliente; sono cresciuto dal punto di vista spirituale, perché grazie alle tantissime iniziative che la nostra parrocchia offre la mia relazione con Dio si è consolidata sempre di più, sono cresciuto dal punto di vista pastorale di cui la nostra parrocchia vanta una grandissima fama nella diocesi, ho potuto assaporare tutte le esperienze che noi offriamo: la pastorale dei ragazzi e quella dei giovani, la pastorale dei malati con la messa in casa di riposo, la pastorale familiare con il gruppo fidanzati e la catechesi degli adulti, la pastorale missionaria accompagnando e sostenendo le iniziative missionarie, infine dando la mia disponibilità per alcune iniziative della comunità Scout di Codroipo. Tutte queste esperienze mi hanno plasmato e mi hanno aiutato a trovare una maturità personale per la quale sono profondamente riconoscente. Come vediamo **c'è una grande ricchezza nella nostra comunità e una grande opportunità di creare una rete di relazione per crescere insieme nella dimensione della comunione**, dobbiamo essere fieri di ciò che abbiamo e di ciò che possiamo realizzare qui nella nostra comunità.

La liturgia ci ricorda che la chiamata del Signore ci chiede **due atteggiamenti ben precisi: l'ascolto e l'obbedienza**, prima ancora di essere atteggiamenti esteriori sono due atteggiamenti interiori. Se ci pensiamo bene, se vediamo anche alla nostra vita e se guardiamo con attenzione ciò che accade attorno a noi, scopriamo quanto sia difficile al giorno d'oggi ascoltare e obbedire, in famiglia, al lavoro e nella società.

Sullo sfondo dei due racconti di vocazione troviamo una verità più profonda, **l'efficacia dell'annuncio e della nostra testimonianza, non dipende tanto dalla nostra disponibilità all'invito del Signore, quanto da ciò che Dio può realizzare in ciascuno di noi**, lo ha fatto nella storia della salvezza e continua a farlo nella vita di tutti noi. In effetti Giona ha obbedito a stento all'invito del Signore, qualche versetto prima l'autore biblico ci ricorda che egli fuggì a Tarsis per scappare dal Signore mai poi ci ricorda il testo che dopo la sua predicazione: "tutti i cittadini di Nìive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco grandi e piccoli, Dio vide le loro opere e si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece", gli apostoli invece ci ricorda san Marco: "subito lasciarono le loro reti e il loro padre e andarono dietro a Gesù". **In conclusione è Dio che rende efficace il nostro annuncio e la nostra disponibilità.**

Con alcuni giovani e adulti abbiamo inaugurato questo nuovo anno ad Assisi, con l'auspicio di poter trovare nella contemplazione dei luoghi e nelle storie di vita di San Francesco, di Santa Chiara e del beato Carlo Acutis, alcuni orientamenti significativi per la nostra vita. La città era bellissima, illuminata la sera con proiezioni sulle facciate delle chiese di tantissimi presepi e immagini natalizie a ricordo degli ottocento anni della nascita del presepe. Nella piccola chiesa di San Damiano mi ha colpito particolarmente il messaggio del crocifisso al poverello d'Assisi: Francesco **Va' e ripara la mia casa**. Per Francesco ci sono voluti dei giorni forse dei mesi o degli anni per capire fino in fondo questo invito, e forse sarà così anche per noi, ma la cosa importante è continuare a camminare dietro a Gesù, con Gesù.

Carissimi, guardandovi in questo momento, sono tanti i pensieri, ricordi, emozioni che mi passano per la testa. E con il cuore e la voce piena di trepidazione desidero dirvi tre semplici parole: scusa, grazie e pregate per me. Dico scusa per tutte le volte che non vi ho ascoltato, che sono stato egoista o distratto da tante cose, chiedo scusa anche per le mie debolezze e fragilità che probabilmente mi hanno impedito di fare tante cose che avrei voluto fare e non ho fatto. Vi dico grazie: a te don Ivan per il tuo amore paterno e di confratello, perché hai saputo essere padre e maestro nella mia vita, ai miei compagni di viaggio don Emanuele e don Gabriele per il loro aiuto e la loro amicizia sincera, a Rina per la sua attenzione materna nei miei confronti, alle suore per la loro testimonianza di fede, a Gino e Scaio e i collaboratori degli uffici, a tutti i volontari che lavorano di nascosto per far crescere la comunità, al personale della cucina che con spirito di sacrificio si rendono sempre disponibili nelle attività della parrocchia, e questa sera sono a lavorare per rendere bella la nostra festa. Un grazie particolare ai bambini, ragazzi e giovani: per la vostra amicizia, e per il vostro affetto sincero, oggi è la occasione propizia per dirvi quelle parole che per me hanno un grande significato: vi voglio bene. E pregate per me, perché il Signore mi prenda per mano, sia Lui a suggerirmi le parole i gesti, le azioni da compiere nel nuovo servizio che l'arcivescovo mi ha affidato.

Carissimi a conclusione del mio ministero pastorale qui a Codroipo, desidero rivolgere un invito a tutti voi: confratelli, suore, bambini, ragazzi, giovani adulti, collaboratori della nostra parrocchia, lasciamoci affascinare dalla voce del Signore che ci invita a seguirlo, a metterci in cammino sempre, perché come dice un biblista: "non è sapiente passare la vita a cercare il posto giusto, è saggio invece addestrarsi a riconoscere il viaggio giusto". Forse non conosciamo ancora la strada da percorrere, forse avremmo mille obiezioni in testa come Giona e gli apostoli per dire di sì, forse non capiremo tutto, ma come ci ricorda Enzo Bianchi: "chi cammina con Dio non muore mai, la vera morte (quella spirituale delle relazioni e dei sentimenti) è il non camminare con Dio. **Camminare con Dio e insieme a lui invece, è vivere, e vivere davvero**". Questo vi auguro di cuore. Così sia.